Star Wars: Episodio VIII – Gli Ultimi Jedi

L‘annuncio di una nuova trilogia per una delle saghe più famose di sempre, ***Star Wars***, ha lasciato interdetti molti, probabilmente perché ***Episodio VI*** riusciva già a chiudere perfettamente il cerchio su tutte le vicende, riportando equilibrio nella Forza.
Cosa si poteva raccontare, quindi, cosa approfondire? Inizialmente la risposta – saggia – è stata “prequel”: sia in ambito videoludico che cinematografico si è cercato di approfondire tematiche e motivazioni che avrebbero portato agli eventi che tanto bene conosciamo, oppure lo studio di capitoli di intermezzo, capaci di fare da collante tra i vari episodi. Il successo di ***Rogue One*** è probabilmente dovuto a questo. Adesso, ***Episodio VII*** ed ***Episodio VIII***, tuttavia, pur essendo buoni film se presi singolarmente, forse faticano a giustificare le nuove storie e il prossimo ***Episodio IX***, ma soprattutto, il rispetto della *continuity*.

Dunque, ***Episodio VIII: Gli Ultimi Jedi***, si presenta come un film d’intermezzo che, come ***L’Impero Colpisce Ancora***, segue la tradizione, avvalorandosi di toni più cupi rispetto al predecessore. Se questa situazione era ampiamente prevedibile, meno lo è stato l’inserirsi nel contesto creato con ***Il Risveglio della Forza*** e men che meno con il resto della saga. È un film difficile da collocare: è un buon film di intrattenimento, capace di regalare scorci memorabili, ma anche di affossare quanto di buono iniziato col prequel e fin troppo conclusivo per essere un episodio che sta nel mezzo.
J.J. Abrams resta come produttore, passando la regia nelle mani di **Rian Johnson**, che non vanta grandissima esperienza, avendo diretto soltanto una manciata di film, tra cui ***Looper***. Nonostante ciò, riesce a fare un buon lavoro, riuscendo a far trasparire i conflitti interiori dei personaggi interessati con lenti primi piani, in cerca di dettagli significativi, con cui lo spettatore può facilmente interfacciarsi. Non mancano i momenti davvero spettacolari, presenti soprattutto nella seconda parte del film, con ottime trovate stilistiche in grado di farvi esaltare come nei migliori momenti

della saga. La **CGI**, ormai parte integrante di qualsiasi film di fantascienza, riveste un ruolo chiave in diverse situazioni risultando davvero ben messa in scena nella maggior parte delle situazioni, siano esse battaglie o singoli personaggi, anche se con quest'ultimi con alti e bassi. Si cerca sempre il dettaglio, non solo poligonale, ma soprattutto cromatico: ***The Last Jedi***, probabilmente, è il film con la migliore fotografia della saga. A cura di **Steve Yedlin**, le scene a più ampio respiro saranno una vera gioia per gli occhi, non solo sui paesaggi e vari ambienti, come potreste aspettarvi, ma anche nello spazio aperto, con momenti davvero suggestivi e che sicuramente entreranno con forza nella memoria degli appassionati.
Quindi visivamente il film funziona. Purtroppo però, un lungometraggio è costituito anche da altre cose che hanno una "discreta" rilevanza, come la sceneggiatura e di conseguenza l'utilizzo dei personaggi.
La gestione dei ritmi è il problema più grande del film: *Episodio VIII* è il titolo dalla maggiore durata dell'intera saga (quasi due ore e mezza) e in alcuni frangenti, si sente. Il film sembra essere diviso a metà, di cui la prima parte povera di eventi veramente rilevanti, dando la sensazione di far veramente fatica a carburare. La seconda parte invece è pura azione, a tratti forse un po' troppo frenetica, ma che riesce nel suo intento, ovvero intrattenere. C'è da segnale che anche all'interno delle menzionate due parti si avvertono questi "su e giù" senza una vera amalgama.

Ma cosa racconta questa nuova trilogia? A questo punto è una bella domanda. I pochi spunti interessanti di *Episodio VII*, come le origini di **Rey**, la fine di **Luke** e il rinnovato Impero del **Primo Ordine**, in questo episodio vengono tutti risolti in maniera fin troppo sbrigativa, lasciando lo spettatore – che nel frattempo aveva cominciato a farsi delle idee – con un pugno di mosche. Tutto il pathos e le dietrologie pensate fino a questo momento risultano pura fantasia, elaborazioni contorte scaturite dalla base dei vari episodi della saga. L'ultimo capitolo, a dir la verità, lancia alcune frecce dal suo arco come la visione della guerra da un altro punto di vista e il conflitto interiore che uno Jedi o un Sith devono sopportare. Se c'è un merito – narrativamente parlando – di questo titolo, è l'aver portato lo spettatore nella cosiddetta "zona grigia della Forza", un limbo nel quale i protagonisti sono costretti vivere, ma che purtroppo viene solo abbozzato. Se i temi precedenti sono

stati risolti con facilità estrema e quelli nuovi sono appunto solamente abbozzati, è la mancanza di risposte alle tante domande – che nel frattempo ci eravamo posti – che lascia di più l'amaro in bocca: cos'è il Primo Ordine? Chi è il Leader Supremo **Snoke** (l'unico e il solo Andy Serkis)? probabilmente nessuno lo saprà mai.
Ma veniamo ai nostri cari personaggi, partendo dal dualismo labile che si presenta per tutto il film: **Rey** (Daisy Ridley) e Ben Solo, in arte **Kylo Ren** (Adam Driver). Uno degli elementi riusciti del film è la loro evoluzione – forse un po' troppo frettolosa – ma capace di instillare dubbi sulla loro natura negli spettatori. Buone prove attoriali poi, riesco a farci empatizzare con i due protagonisti, regalandoci due tra i personaggi più complessi dell'intera saga.
Punto centrale della narrazione non poteva che essere **Luke Skywalker** (Mark Hamill) – incredibilmente somigliante a Tyrion Lannister – terribilmente combattuto e che si evolverà, sino al climax finale. Il personaggio di Luke risulta controverso: lontano da quanto visto sul finire di *Episodio VI*, lo Jedi risulta un personaggio che sotto certi aspetti aspetti delude sia i protagonisti che il pubblico. Veniamo a conoscenza anche delle motivazioni, ma probabilmente si poteva, anzi, si doveva fare di più. Le note positive sui personaggi di concludono con il personaggio interpretato da Benicio del Toro, **DJ**, che fa la sua ottima figura ma che risulta, purtroppo, uno dei nuovi personaggi peggio sfruttati. Ha il merito di portare una ventata di realtà alla decennale guerra che continuiamo a vedere ma, ad un certo punto sembra soffrire di schizofrenia: soffre di questa patologia evidentemente anche **Amilyn Holdo** (Laura Dern) e alcuni personaggi secondari mentre altri, tra cui **Finn** (John Boyega), vengono completamente dimenticati, o per lo meno immersi in storyline dalla dubbia utilità. La scrittura, dunque, è un altro elemento altalenante del film: se da un lato riesce a piazzare colpi di scena ben gestiti, dall'altro lascia perplessi, a cominciare dalla gestione mal curata di alcuni personaggi.
Concludiamo con **Carrie Fisher**: ha fatto uno strano effetto sapere che questa è la sua ultima apparizione. Non ha mai vantato grandi doti recitative ed *Episodio VIII* di certo non è il film che ci farà cambiare idea, ma la sua assenza si farà sentire, soprattutto in prospettiva per ***Episodio IX***.

Che cosa racconta ***Star Wars***? Dopo aver visto ***Gli Ultimi Jedi***, si fa un po' di fatica a capirlo.

Nonostante i buoni spunti e il cercare di portare una ventata di aria fresca alla saga, si sente la reale mancanza di giustificazioni narrative a vantaggio di quelle commerciali. Alla fine ci si ritrova sempre al punto di partenza, con la strana sensazione di non aver imparato nulla di nuovo dal finale di *Episodio VI*, concludendo molte storyline che potrebbe rendere questo episodio addirittura conclusivo. Non stiamo parlando di un brutto film, tutt'altro, ma forse, a questo punto, ci si aspetterebbe qualcosa in più.